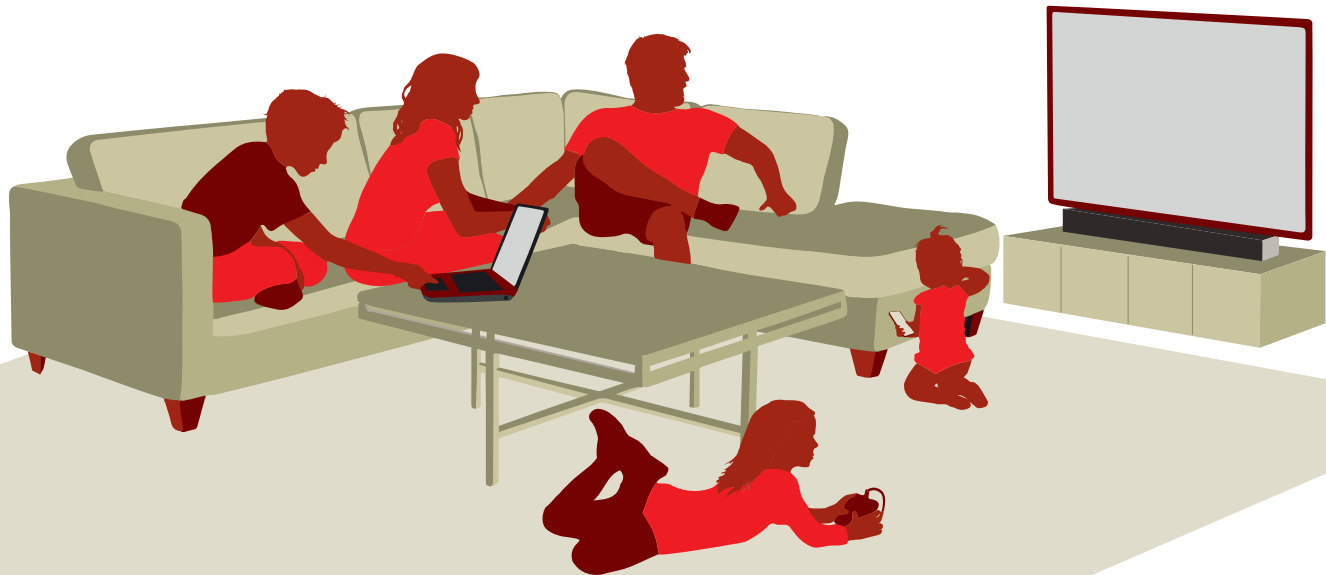


ADESCAMENTO ONLINE



**Conoscere e prevenire:
una guida per genitori**



Polizia di Stato



Save the Children

Autrici

Cristina Bonucchi, *D.T.S. Psicologo della Polizia di Stato- U.A.C.I.- CNCPO*

Patrizia Torretta, *D.T.S. Psicologo della Polizia di Stato U.A.C.I.-CNCPO*

Brunella Greco, *Esperta di Tutela Online, Save the Children Italia*

Supervisione

Anna Lisa Lillini, *Primo Dirigente della Polizia di Stato*

Direttore Divisione II Servizio Polizia Postale e delle Comunicazioni

Si ringraziano per la collaborazione

Giusy D'Alconzo, *Responsabile Relazioni Istituzionali & Advocacy, Save the Children Italia*

Valentina Di Grazia, *Programme Coordinator Safer Communities, Save the Children Italia*

Anna Grisi, *Responsabile Unità Sistemi di Tutela e Violenza, Save the Children Italia*

Annalisa D'Accurzio, *Publications and Materials Support, Save the Children Italia*

Progetto Grafico

Mojo Station

Pubblicato: Maggio 2022

| | |
|--|-----------|
| PRESENTAZIONE DELLA COLLABORAZIONE POLIZIA DI STATO E SAVE THE CHILDREN | 4 |
| INTRODUZIONE | 6 |
| GENITORI DI BAMBINI E BAMBINE DI 0-6 ANNI | 7 |
| FANNO BENE O FANNO MALE? | 8 |
| LE SFIDE EDUCATIVE | 9 |
| DARE L'ESEMPIO | 11 |
| GENITORI DI BAMBINI E BAMBINE DI 6-10 ANNI | 13 |
| LE CARATTERISTICHE DELL'ONLIFE | 14 |
| LE SFIDE EDUCATIVE | 15 |
| VIDEOGIOCHI E CONTATTI CON SCONOSCIUTI | 17 |
| GENITORI DI BAMBINE E BAMBINI DI 10-13 ANNI | 19 |
| OPPORTUNITÀ E RISCHI ONLINE | 20 |
| LE SFIDE EDUCATIVE | 21 |
| ADESCAMENTO ONLINE | 23 |
| COSA FARE IN CASO DI ADESCAMENTO ONLINE | 27 |

PRESENTAZIONE DELLA COLLABORAZIONE

POLIZIA DI STATO E SAVE THE CHILDREN

Questa Guida è stata realizzata nell'ambito della collaborazione **tra il Ministero dell'Interno - DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA e Save the Children Italia Onlus** sancita dal **Protocollo d'intesa per la tutela dei minori e la prevenzione degli abusi online**, siglato il 5 febbraio 2021.

L'obiettivo prioritario del Protocollo è quello di realizzare iniziative congiunte di promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza nell'ambito del **comune impegno per prevenire e contrastare ogni forma di violenza e abuso sessuale online in danno di bambini, bambine e adolescenti**.

Il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, per il tramite della Direzione Centrale per la Polizia Stradale, Ferroviaria, delle Comunicazioni e per i Reparti Speciali - Servizio Polizia Postale e delle Comunicazioni con l'operatività del Centro Nazionale per il Contrasto delle Pedopornografia Online, promuove iniziative di collaborazione con soggetti istituzionali e privati al fine di realizzare azioni di prevenzione e di contrasto ai reati di abuso e sfruttamento sessuale dei minori in rete.

Save the Children è impegnata nel prevenire e contrastare ogni forma di violenza e di abuso verso bambini, bambine

e adolescenti e da anni realizza interventi di prevenzione e contrasto a forme di violenza online e per un uso consapevole delle tecnologie digitali.

CNCPO

Il **Centro Nazionale per il Contrasto alla Pedopornografia On-line (C.N.C.P.O)** è stato istituito con la legge 6 febbraio 2006 n. 38, presso il Servizio Polizia Postale e delle Comunicazioni della Polizia di Stato, quale polo nazionale di coordinamento nell'ambito del contrasto e della prevenzione della pedopornografia in Rete e delle forme di devianza e di rischio per i minorenni in rete.

Negli anni il Centro ha contribuito, attraverso un continuo sforzo di adeguamento all'evoluzione digitale, a rendere costante lo sforzo di tutela dei minori, facendosi promotore di iniziative investigative di altissimo profilo tecnico ed integrando l'attività di repressione con un impegno costante per la prevenzione dei rischi online per i minori. Ogni attività è integrata dallo studio criminologico e sociopsicologico dei fenomeni di abuso online di minori, messo in atto dagli psicologi **dell'Unità di Analisi del Crimine Informatico (U.A.C.I.)**, al fine di potenziare la comprensione dei fenomeni

PRESENTAZIONE DELLA COLLABORAZIONE

POLIZIA DI STATO E SAVE THE CHILDREN

emergenti e orientare efficacemente le azioni preventive e repressive. La finalità più urgente è quella di capitalizzare il patrimonio informativo relativo ai casi di vittimizzazione sessuale dei minori in un'azione preventiva puntuale, coordinata ed efficace.

Nell'ambito del potenziamento costante dello sforzo di tutela delle piccole vittime di reati online, si colloca la scelta di un approccio multistakeholder della Polizia di Stato con la partecipazione ad iniziative di collaborazione con enti e organizzazioni attive per la tutela dei minori.

SAVE THE CHILDREN ITALIA

Save the Children Italia, nell'ambito del suo impegno programmatico di lotta allo sfruttamento e all'abuso sessuale delle persone minorenni anche online, ha realizzato fin dal 2001 STOP-IT, un servizio di hotline, che consente agli utenti di Internet di segnalare la presenza di materiale pedopornografico online, tramite la piattaforma dedicata (<https://stop-it.savethechildren.it>). Tutte le segnalazioni relative alla presenza di materiale pedopornografico online raccolte da Stop-It, sono inviate al Centro Nazionale per il Contrasto della Pedopornografia Online (C.N.C.P.O.),

presso il servizio di Polizia Postale e delle Comunicazioni, seguendo procedure concordate e nel rispetto della privacy del segnalante, e senza classificazione del materiale da parte dello staff, come disposto dalla legge in materia.

STOP-IT è un servizio messo a disposizione anche nell'ambito del Progetto **Generazioni Connesse** (Safer Internet Centre italiano - <https://www.generazioniconnesse.it>), co-finanziato dalla **Commissione Europea** e coordinato dal Ministero dell'Istruzione con il partenariato di alcune delle principali realtà italiane che si occupano di sicurezza in Rete.

Questa Guida vuole essere uno strumento utile per genitori e adulti con responsabilità genitoriale di bambini, bambine e preadolescenti, in un momento storico e sociale in cui il rapporto con le tecnologie digitali caratterizza molte delle nostre esperienze di vita, compresa la genitorialità.

L'impatto della pandemia da Covid-19 sull'aumento dell'utilizzo delle tecnologie è stato evidente: ne ha ampliato l'uso ed ha abbassato ulteriormente la fascia d'età di chi accede ad ambienti digitali, ma ciò è avvenuto in modo repentino ed emergenziale, in assenza della preparazione necessaria. Alle opportunità dell'innovazione digitale, si affiancano anche l'esposizione a rischi specifici, condizione che ci richiede molta attenzione e che qui abbiamo deciso di focalizzare su un argomento in particolare. La Guida vuole infatti approfondire il fenomeno dell'adescamento online (anche detto "grooming online"), purtroppo in costante diffusione.

La Guida contiene tre sezioni, ciascuna dedicata a genitori di diverse fasce d'età:

- genitori di bambini e bambine di **0-6 anni**
- genitori di bambini e bambine di **6-10 anni**
- pre-adolescenti di **10-13 anni**

Tutte le sezioni descrivono:

- alcune esperienze specifiche di ogni età,
- le sfide educative per gli adulti di riferimento,
- consigli generali e specifici rispetto alle problematiche principali.

Bambini, bambine e adolescenti hanno bisogno della guida di adulti di riferimento, che li proteggano da piccoli e che man mano li sostengano per un uso sempre più consapevole e competente di Internet e tecnologie digitali

GENITORI DI BAMBINI E BAMBINE DI 0-6 ANNI



FANNO BENE O FANNO MALE?

Le tecnologie digitali possono offrire opportunità per lo sviluppo dei bambini e delle bambine, ma il loro uso va regolato in base all'età, accompagnato dagli adulti di riferimento, legato a scelte consapevoli sui contenuti (app e giochi educativi) e sul tempo di esposizione agli schermi.

Gli effetti sul benessere psico-fisico dei più piccoli possono essere sia positivi che negativi e questo esito dipende da molti fattori: occorre considerare i rischi per la salute in riferimento all'esposizione agli schermi digitali in una fascia d'età come quella dei primi 1000 giorni, nella quale avvengono delicati processi di sviluppo cerebrale.

PER SAPERNE DI PIÙ

Le **raccomandazioni** della Società Italiana di Pediatria (SIP) sull'uso dei media device (*cellulare, smartphone, tablet, pc ecc.*) nei bambini da 0 a 8 anni di età, indicano di **ridurre al minimo l'esposizione agli schermi** dal momento che incide su diversi processi evolutivi importanti da un punto di vista percettivo, cognitivo, sociale e fisiologico.



- Il "tempo" non è l'unico fattore rilevante: è sconsigliato esporre i bambini a smartphone e tablet prima dei 2 anni (OMS).



- Evitare l'utilizzo di device durante i pasti e prima di andare a dormire. In questa fascia d'età è meglio evitare di calmare o distrarre i bambini con tablet e smartphone.



- L'uso dei dispositivi multimediali di sera può interferire con la qualità del sonno per i contenuti stimolanti e la luce dello schermo.



- È preferibile limitare l'uso di questi dispositivi ad un massimo 1 ora al giorno nei bambini e bambine di età compresa tra i 2 e i 5 anni.

LE SFIDE EDUCATIVE

Ogni caratteristica, ogni colore, ogni suono dei dispositivi tecnologici è pensato per tenere “agganciati”. Non tutto quello che è online è pensato per i bambini e le bambine, soprattutto per i più piccoli/e. L’accompagnamento al mondo tecnologico pone nuove sfide al ruolo educativo degli adulti di riferimento.

COSA PUOI FARE

Conoscere gli strumenti digitali

- Informarsi sulle impostazioni di privacy di strumenti, app e servizi
- Attivare sempre il parental control (o filtri o sistemi di monitoraggio)
- Scegliere app che consentano il gioco dialogico e collaborativo

Creare un ambiente di ascolto per i propri figli e figlie

- Utilizzare le tecnologie come occasione per parlare di internet e dei giochi online che interessano ai vostri/e figli/e
- Prestate attenzione a tutte le loro domande e cercate insieme le risposte ai quesiti sulle nuove tecnologie

LE SFIDE EDUCATIVE

COSA PUOI FARE

Conoscere i rischi

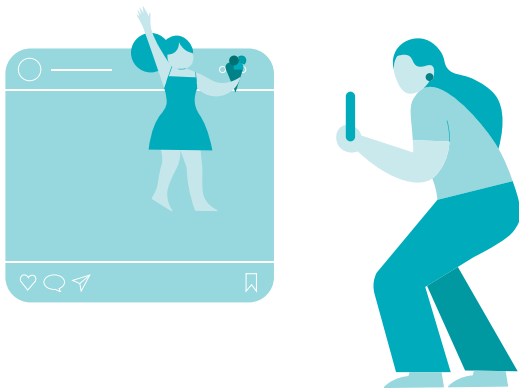
- Contatti con adulti sconosciuti
- Esposizione a contenuti violenti e/o sessuali inadeguati all'età
- Perdita di controllo di eventuali informazioni, foto e video condivisi
- Violazioni della privacy (diffusione incontrollata di informazioni riservate)

Costruire alleanze educative con altri adulti di riferimento

- Confrontati con altri genitori, amici e parenti: concordare insieme quale uso si possa fare delle immagini di bambini e bambine è un buon esercizio per capire se non si stia esagerando, esponendo a rischi e/o violazione di privacy i propri figli/e.

DARE L'ESEMPIO

Bambini e bambine imparano molto dal tuo esempio: se vuoi che i tuoi figli e le tue figlie utilizzino al meglio le tecnologie digitali ricordati che ti osservano, che vedono come e quando usi il cellulare e che tenderanno ad adottare comportamenti che gli sono familiari.



È impensabile oggi non fotografare e filmare ogni momento speciale della nostra vita e di quella di bambini/e. Gli smartphone ci consentono di avere sempre in tasca uno strumento con cui fissare piccoli e grandi eventi della vita: sin da piccolissimi i bambini osservano adulti che li fotografano e filmano. Nel tempo queste operazioni diventano straordinariamente familiari, fino al punto in cui, crescendo, potranno essere i bambini stessi a fotografarsi e a sottovalutare il rischio che c'è nel creare e condividere con altri immagini di sé. Oggi la condivisione online con familiari e amici di momenti importanti avviene anche attraverso le tecnologie digitali e in alcuni casi quasi esclusivamente come nel caso in cui membri della famiglia o amici vivano lontani o nel caso delle restrizioni emergenziali come quelle che abbiamo conosciuto!

Le informazioni (i cosiddetti dati sensibili dei nostri figli/e), le passioni, lo sport che praticato, la scuola frequentata, le abitudini quotidiane diffuse sui socialnetwork, offrono materiale utile ad adulti che vogliono entrare in contatto con minori nei processi di adescamento online.

Tutto ciò che è online rimane lì “per sempre”: internet ha una memoria di ferro! Esistono infatti accorgimenti tecnici per i

quali è possibile recuperare facilmente pagine web, post, e altri contenuti anche molto datati (*cd.copia cash*). Ogni upload in rete ha vita potenzialmente infinita, meglio ricordarlo sempre quando si decide di condividere online qualsiasi contenuto relativo a bambini/e e ragazzi/e.

Dove possono finire le immagini condivise sui social?

La Polizia Postale ha avuto modo di constatare negli anni che molti **adulti pedofili**, *dediti all'attività di scambio di materiale pedopornografico in rete*, **rubano foto/video di vita quotidiana pubblicate sui social dai genitori** di bambini/e felici e spensierati mentre svolgono attività quotidiane (andare al mare, fare il bagnetto, indossare un costumino nuovo, fare la gara di nuoto, mangiare un gelato, etc.).

Esiste infatti **una tendenza dei pedofili ad accumulare immagini liberamente condivise** da ignari utenti di socialnetwork con l'intento di ampliare la loro galleria di sollecitazioni sessuali. Il rischio che immagini personali siano utilizzate anche in circuiti illegali e deprecabili è

purtroppo intrinseco alla condivisione in rete ed è purtroppo indipendente dalla buona fede di chi vuole solo partecipare agli altri la sua emozione e il suo entusiasmo.

Prova a farti una di queste domande prima di condividere online

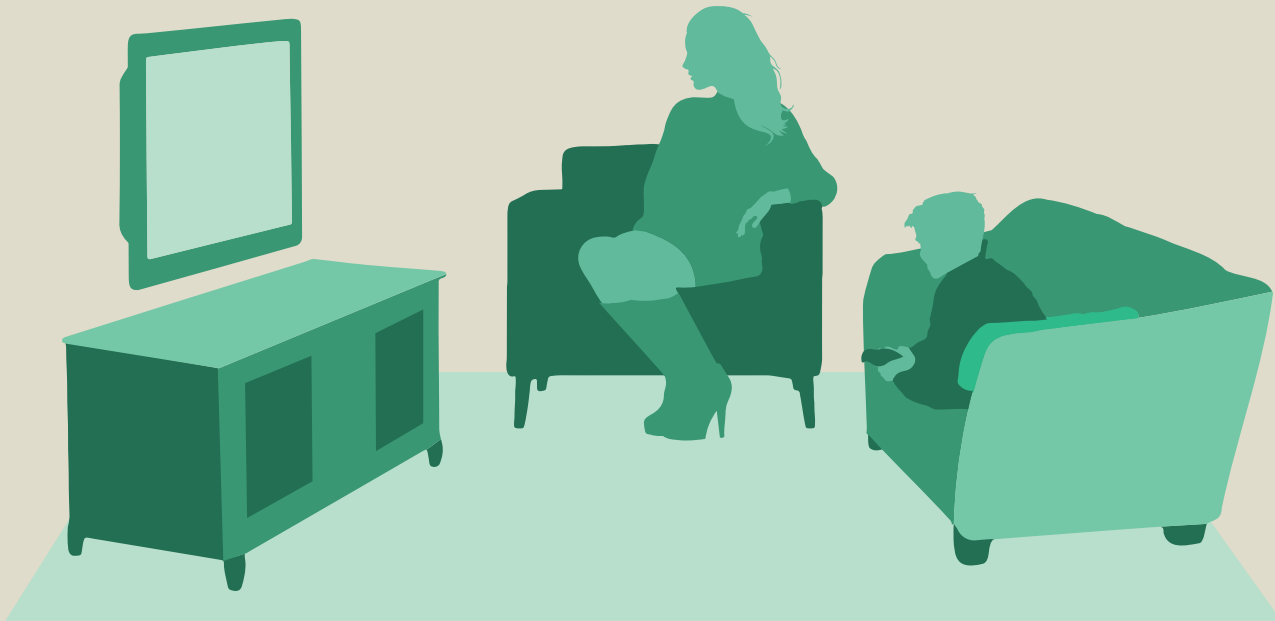
L'immagine di mio figlio/figlia che sto per postare è privata e intima? Ha senso che sia resa pubblica?

Mio figlio/a vorrebbe che condividessi pubblicamente quello che mi ha detto di lui/lei oggi la maestra?

Tra 10 anni, sarà contento/a di trovare online questa immagine o video di sé?

Sto condividendo una foto/video di mio figlio/a in una chat di gruppo, sono sicuro/a che non verrà scaricato da qualcuno e usato in altre chat?

GENITORI DI BAMBINI E BAMBINE DI 6-10 ANNI



LE CARATTERISTICHE DELL'ONLIFE

Sempre più aspetti della vita di bambini e bambine prevedono l'uso di tecnologie digitali: tutti noi viviamo esperienze in cui ambienti digitali e contesti fisici sono

interconnessi, viviamo in una continua interazione tra la realtà materiale e analogica e la realtà virtuale e interattiva. Questa nuova dimensione è stata definita "onlife" (L. Floridi).

PER SAPERNE DI PIÙ

La presenza di bambini e bambine della fascia d'età 6- 10 negli ambienti digitali, a volte con profili social personali (o con profili condivisi con adulti), è una condizione a cui prestare particolare attenzione.
Cosa succede quando sono online?



IN RETE...

- Apprendono e sperimentano valori e ruoli sociali.
- Cominciano a confrontarsi con la costruzione della propria identità pubblica (anche) online, la cosiddetta "web reputation".
- Interagiscono anche solo online con sconosciuti come ad esempio nei videogiochi o sui social network.
- Conoscono la forte attrattività delle tecnologie digitali, disegnano proprio per tenerci sempre online, e sperimentano la difficoltà del distaccarsi e autoregolamentarsi.

LE SFIDE EDUCATIVE

Quando bambini e bambine iniziano ad esplorare Internet, possono imbattersi in contenuti o in contatti che non sono adatti alla loro età, o che possono turbarli o preoccuparli. Possono mettere in atto comportamenti che non fanno bene alla loro crescita e che non sanno riconoscere come nocivi.

COSA PUOI FARE

Conoscere gli strumenti digitali

- Informarsi sulle impostazioni di privacy di strumenti, app e servizi
- Attivare il parental control e i filtri con password per monitorare contenuti consultati e ambienti digitali frequentati dai tuoi figli.
- Condividere le password o i PIN di accesso a smartphone e profili social dei tuoi figli/e e considerarla una regola di ingaggio necessaria.
- Definisci insieme a bambini/e il tempo che possono trascorrere online.
- Scegliere insieme le app da scaricare, prestando attenzione ai limiti di età previsti.

Conoscere i rischi

- Contatti con adulti sconosciuti
- Esposizione a contenuti violenti e/o a contenuti sessuali inadeguati all'età;
- Perdita di controllo di informazioni, foto e video condivisi in rete;
- Violazioni della privacy (diffusione incontrollata di informazioni riservate).

LE SFIDE EDUCATIVE

COSA PUOI FARE

Creare un ambiente di ascolto per i propri figli e figlie

- Utilizzare le tecnologie come occasione per parlare di internet e mostrarsi interessati a quello che piace ai vostri figli/e online
- Prestare attenzione a tutte le loro domande e cercare insieme le risposte ai quesiti sulle nuove tecnologie
- Ascoltare qualsiasi richiesta, anche indiretta di aiuto, e mostrarsi pronti a capire insieme quello che può aver creato fastidio online
- Farsi raccontare le esperienze online e chiedere esplicitamente quali ambienti digitali frequentano.

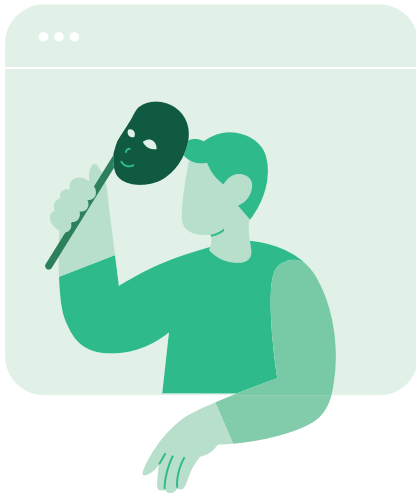
Costruire alleanze educative con altri adulti di riferimento

- Confrontarsi con altri genitori, amici e/o parenti: le nuove generazioni sono fortemente attratte dalla tecnologia e attraverso un confronto con gli altri può essere più facile trovare le soluzioni più utili per garantire una crescita “tecnologica” sana e sicura.

VIDEOGIOCHI E CONTATTI CON SCONOSCIUTI

È DAVVERO CHI DICE DI ESSERE?

Le chat dei videogiochi sono frequentate anche da adulti. Nei casi di videogiochi online multiplayer, esiste un rischio di contatti online indesiderati o inappropriati, come ad esempio quando si usano le chat in pvt (private) per concordare le strategie di gioco o condividere “trucchi” per superare i quadri di gioco.



Come tutte le tecnologie digitali, anche i videogiochi non rappresentano di per sé un rischio, dipende dal tipo e dalla categoria di gioco e dall'uso che se ne fa. Ai tanti fattori positivi derivanti dal loro uso (come ad esempio lo sviluppo di abilità di *problem solving* o di collaborazione), si associano anche potenziali rischi, in considerazione anche dell'età 6-10 anni:

- sviluppare una dipendenza legata ad un uso eccessivo, che porta a tralasciare ogni altro tipo di attività di gioco e/o socializzazione;
- tendere ad un utilizzo protratto per molte ore, che può causare disturbi di salute, come insonnia, stress, agitazione, etc.;
- avere contatti online con adulti sconosciuti o contatti indesiderati, nel caso di videogame multiplayer;
- fruire contenuti potenzialmente dannosi (ad esempio video violenti e/o sessuali);
- essere oggetto di truffe commerciali legate ai giochi online (es. acquisti di skin o strumenti per potenziare il proprio avatar o accedere ad altri livelli)

UN TEST PER TE

? I videogiochi hanno un'indicazione per l'età di utilizzo consentita (classificazione PEGI <http://www.pegi.info/it/index>). Hai verificato il PEGI dei videogiochi usati da tuo figlio/a?

? Hai stabilito delle regole sul tipo di videogiochi che gli consenti di usare?

? Avete fatto un patto preciso sul tempo massimo giornaliero da dedicare a questa attività?

? Sai qual è il gioco preferito di tuo figlio/a?

? Hai mai prestato attenzione ai comportamenti e alle reazioni di tuo figlio/a quando gioca online?

? Hai mai osservato come si relaziona e che linguaggio usa con gli altri giocatori?

Qualora un sito di gioco d'azzardo online consentisse l'accesso – di fatto – anche ai minori, è opportuno segnalarlo alla Polizia Postale su

www.commissariatodips.it

GENITORI DI BAMBINI E BAMBINE DI 10-13 ANNI



OPPORTUNITÀ E RISCHI ONLINE

Le tecnologie digitali sono strumenti irrinunciabili di comunicazione e relazione, di informazione e formazione, di creatività e di partecipazione. Come abbiamo visto, sono parte integrante della vita dei bambini, delle bambine e

degli adolescenti “onlife”. Negli ambienti online possono trovare spazio anche situazioni spiacevoli, comportamenti a rischio, contenuti inappropriati o disturbanti, violazioni di privacy.

PER SAPERNE DI PIÙ

I pre-adolescenti di 10-13 anni sono particolarmente esposti ai rischi e alle dinamiche di relazione online, rispetto alle quali sono vulnerabili.

In questa fascia d'età ragazzi e ragazze aprono i loro primi profili social, usano la messaggistica istantanea: non sempre hanno l'età giusta per essere iscritti a questi servizi ai sensi della normativa vigente.



- Il GDPR (Il Regolamento Europeo Generale sulla Protezione dei Dati Personali) stabilisce l'età necessaria per una persona a fornire il proprio consenso al trattamento dei suoi dati (nel nostro paese l'età del consenso del minore è stabilita ora a 14 anni). Tale consenso è fondamentale per usufruire di molti dei servizi di Internet (app. social network, ecc.) tra cui anche i videogiochi. In accordo con il GDPR, secondo la legislazione italiana, l'iscrizione all'uso di servizi del web è consentita anche dai 13 ai 14 anni, ma in questo caso occorre il consenso dei genitori. Alcuni servizi, come WhatsApp, richiedono il consenso dei genitori fino ai 16 anni.

LE SFIDE EDUCATIVE

Bambini, bambine e pre-adolescenti hanno bisogno di essere sostenuti nel riconoscimento e nella gestione delle loro emozioni, nello sviluppo progressivo di autonomia negli ambienti digitali (e nella vita), nella comprensione e riconoscimento della responsabilità, nello sviluppo del pensiero critico.

COSA PUOI FARE

Conoscere gli strumenti digitali

- Informarsi sulle impostazioni di privacy di strumenti, app e servizi.
- Condividere le impostazioni per un utilizzo più sicuro delle tecnologie (es. funzione «ricordami di fare una pausa» o sezione «benessere digitale» negli smartphone). Le notifiche push attivate sono davvero tutte necessarie? Le password o i PIN di accesso a smartphone e profili social dei ragazzi sono condivise? Sceglila come “regola di ingaggio”!
- Scegliere insieme le app da scaricare e i criteri per evitare di scaricare quelle a rischio.

Conoscere i rischi

- Contatti con adulti sconosciuti
- Esposizione a contenuti violenti e/o a contenuti sessuali inadeguati all’età;
- Perdita di controllo di informazioni, foto e video condivisi in rete;
- Violazioni della privacy (diffusione incontrollata di informazioni riservate)

LE SFIDE EDUCATIVE

COSA PUOI FARE

Creare un ambiente di ascolto per i propri figli e figlie

- Utilizzare le tecnologie come occasione per parlare di internet e mostrarsi interessati a quello che piace ai vostri figli/e online. Prestare attenzione a tutte le loro domande e cercare insieme le risposte ai quesiti sulle nuove tecnologie
- Ascoltare qualsiasi richiesta, anche indiretta, di aiuto e mostrarsi pronti a capire insieme quello che può aver creato fastidio online
- Farsi raccontare le esperienze online e chiedere esplicitamente quali ambienti digitali frequentano. Cosa sanno della privacy sui social? Leggete insieme le opzioni attivabili per i profili social in modo da condividere col mondo solo quello che scegliete insieme
- Cosa ne sanno dei rischi online? Sanno come possono segnalare e bloccare contatti nocivi? Sanno che possono chiederti aiuto? Sempre, anche se si sono messi nei guai...

Costruire alleanze educative con altri adulti di riferimento

- Confrontarsi con altri genitori, amici e/o parenti: un dialogo con gli altri può essere di aiuto per trovare le soluzioni più utili a garantire una crescita “tecnologica” sana e sicura. Se non ti senti abbastanza informato cerca risorse online su questo tema: prova con www.commissariatodips.it o www.generazioniconnesse.it

ADESCAMENTO ONLINE

- Non dare per scontato che al grado di autonomia che i bambini hanno nell'uso delle tecnologie digitali, corrisponda la capacità di gestire eventuali problemi: verifica sempre gradualmente come vanno le cose.
- La costruzione dei primi profili social va guidata, soprattutto agli inizi della loro vita online, cercando di non risultare troppo invadenti.
- Informarsi sulle impostazioni di privacy di strumenti, app e servizi: scopritele e configuratele insieme.
- Non avere timore di stabilire regole su cosa sia condivisibile in rete e sui tempi di uso dei social.
- Decidi insieme ai tuoi figli/e quali ambienti digitali possono frequentare. Fallo in base all'età e alla maturità - **senza dimenticare che è possibile iscriversi ai social network solo dai 13 anni in su, con il tuo consenso, oppure dai 14 anni, da soli.**



IL REATO DI ADESCAMENTO ONLINE

Sono sempre di più gli adulti abusanti, detti anche **groomer**, che sfruttano la rete e i suoi servizi per cercare di entrare in contatto con bambini/e e ragazzi/e: un like su un profilo social, un messaggio privato sul gruppo chiuso di chi ha la passione per qualcosa, l'aggiunta in un gruppo di ragazzi/e che già conoscono sono oggi il modo in cui **avviene il primo contatto tra adulti pedofili e potenziali vittime**. Sono spesso giovani uomini incensurati, usano sempre le stesse strategie per avvicinare contemporaneamente più vittime, conoscono bene interessi e linguaggi dei più giovani, cercano agganci diversi a seconda del genere delle vittime: la bellezza e la seduzione per le ragazze, i videogiochi e lo sport per i ragazzi. Usano emoticons, stickers e lo slang giovanile, preparando il terreno a richieste e proposte "particolari": **vogliono immagini di nudo o sessuali, inducono facendolo sembrare un gioco a fare azioni di autoerotismo, possono inviare materiale pornografico, sino ad arrivare a proporre un incontro sessuale off-line**. Secondo la Legge italiana tutto questo costituisce un reato grave, anche se il bambino/a non ha detto di avere la sua età, anche se l'adulto finge di essere un minorenne, anche se non ci sono contatti reali tra adescatore e vittima.

Nel nostro ordinamento viene punita ogni condotta che sia finalizzata allo sfruttamento e/o al danno dei diritti delle persone di età inferiore ai 18 anni: lo sviluppo della tecnologia ha comportato la necessità di includere anche tutte le nuove forme digitali di abuso e sfruttamento che, nel caso dell'adescamento online, possono prendere l'avvio da conversazioni virtuali come attività prodromica all'induzione della vittima alla produzione di foto e video di tipo sessuale, al compimento di azioni sessuali, sino all'abuso reale.

L'art. 609 undecies del c.p. recita *"Chiunque, allo scopo di commettere i reati di cui agli articoli 600, 600 bis, 600 ter e 600 quater, anche se relativi al materiale pornografico di cui all'articolo 600-quater.1, 600 quinquies, 609 bis, 609 quater, 609 quinquies e 609 octies, adesci un minore di anni sedici, è punito, se il fatto non costituisce più grave reato, con la reclusione da uno a tre anni. Per adescamento si intende qualsiasi atto volto a carpire la fiducia del minore attraverso artifici, lusinghe o minacce posti in essere anche mediante l'utilizzo della rete internet o di altre reti o mezzi di comunicazione.*

La Polizia Postale e delle Comunicazioni, attraverso l'operatività del Centro Nazionale per il Contrasto alla pedopornografia online, **assicura la massima protezione dei bambini/e e dei ragazzi/e, offrendo in ogni capoluogo di regione e in moltissime città italiane (Compartimenti e Sezioni) un luogo sicuro e accogliente in cui cercare aiuto**, raccontare cosa sta succedendo e sporgere, se necessario una denuncia (<https://www.commissariatodips.it/profilo/contatti/index.html>).

L'adescamento online (detto anche "grooming online") è un pericolo in cui si può incorrere quando un adulto intenzionalmente approccia online un bambino/a o di un ragazzo/a con un interesse sessuale nei suoi confronti. Ricorrendo a tecniche di manipolazione psicologica, gli adulti con tali intenzioni possono superare le resistenze della vittima e instaurare con loro una relazione intima e/o sessualizzata, che può condurre anche a incontri fisici, ma non necessariamente.

IL PROCESSO DI ADESCAMENTO ONLINE

- L'adescatore crea una situazione per avviare i contatti, come ad esempio un commento divertente ad una foto postata su un profilo social o un'azione in un videogioco.
- Dopo un riscontro positivo al primo contatto, l'adescatore inizia a raccogliere informazioni (spesso facilmente reperibili online) e a tentare di conquistare la fiducia del bambino/a, parlando di interessi comuni, fino ad affrontare argomenti di natura intima, infine, scambiarsi foto non solo di natura sessuale (inizialmente).
- Ottenuta la fiducia, inizia la fase dell'esclusività e dell'isolamento: l'adescatore esprime un interesse sentimentale esclusivo, narrando di un "amore" segreto che nessuno deve conoscere. In questa fase, se non sono già accaduti, ci possono essere i contatti via webcam (spesso a sfondo sessuale), la richiesta di immagini sessuali come pegni d'amore che, successivamente, possono essere usati per ricattare la vittima, inducendola a produrre altro materiale.

A volte il bambino/a o ragazzo/a ignora che dall'altra parte della chat potrebbe trovarsi una persona molto più grande, un adulto: potrebbe essere portato a credere che il suo amico/amica online abbia solo pochi anni più di lui/lei. Altre volte, invece la differenza di età è nota fin dall'inizio e rappresenta parte dell'attrattiva esercitata dal contatto sulla vittima. La presenza di uno schermo e l'assenza di fisicità facilita le confidenze e la possibilità di fantasticare storie d'amore in tantissimi ragazzi, illudendoli di essere al sicuro e di poter condurre il "gioco".

Consigli per te

Spiega a tuo figlio/a che non è il caso di accettare da sconosciuti online richieste di invio di informazioni personali o foto; e se accade, di parlarne con te

Parla del fatto che le chat dei videogiochi sono frequentate anche da ragazzi molto più grandi e adulti, che possono avere altre intenzioni oltre al gioco

Se riceve richieste che lo/la turbano deve sapere che ne può parlare, non è colpa sua

È sempre possibile bloccare e segnalare contatti che in qualche modo danno fastidio oppure non rispettano le regole, ad esempio in una chat di un videogioco, anche quando l'evento non riguarda direttamente tuo/a figlio/a.

SE CONTROLLANDO SMARTPHONE/TABLET/PC DI TUO/A FIGLIO/A SCOPRI CHE...

Ha chattato con uno sconosciuto/a,
coetaneo o più grande, forse adulto, e:

- a) Ha parlato/scritto di sesso
- b) Ha inviato sue foto/video di nudo/a
- c) Ha ricevuto foto/video di nudo
- d) Ha fatto videochiamate

COSA PUOI FARE

- Mantieni la calma
- Se hai un buon livello di dialogo, parla a tuo figlio/a di quello che hai trovato
- Fai domande senza giudicare
- Se temi le sue reazioni recati velocemente in un ufficio della polizia postale o contatta www.commissariatodips.it per ricevere aiuto
- Non stupirti se nega i fatti o sminuisce: hai scoperto un fatto che considera privato, potrebbe essersi pentito/a, potrebbe vergognarsene o essere innamorato del contatto nocivo
- Non cancellare foto, contatti, chat sullo smartphone/tablet/pc di tuo figlio
- Non colpevolizzare tuo/a figlio/a anche se ha sbagliato, è stato imprudente o impulsivo
- Recati quanto prima in un ufficio della polizia postale o contatta www.commissariatodips.it

SE TUO/A FIGLIO/A TI RACCONTA CHE....

Ha chattato con uno/a sconosciuto/a, coetaneo o più grande, forse adulto e:

- a) Ha parlato/scritto di sesso
- b) Ha inviato sue foto/video di nudo/a
- c) Ha ricevuto foto/video di nudo
- d) Ha fatto videochiamate

COSA PUOI FARE

- Mantieni la calma
- Lascialo parlare e chiedigli di essere riservato con gli amici
- Fai domande senza giudicare
- Non colpevolizzare tuo/a figlio/a anche se ha sbagliato, è stato/a imprudente o impulsivo/a
- Non cancellare foto, contatti, chat sullo smartphone/tablet/pc di tuo figlio
- Non sostituirti nei contatti con la persona sconosciuta
- Recati quanto prima in un ufficio della Polizia Postale o contatta www.commissariatodips.it

COSA SUCCEDERÀ ADESSO?

Se hai deciso di sporgere una denuncia presso la Polizia Postale o un altro Ufficio di Polizia potranno accadere queste cose:

- Potrebbero chiederti di consegnare lo smartphone/tablet/pc di tuo figlio per effettuare gli accertamenti utili all'identificazione del soggetto che ha contattato tuo figlio. I tempi per la restituzione sono variabili da qualche giorno a qualche settimana.
- L'Autorità Giudiziaria potrebbe disporre di ascoltare tuo figlio in qualità di vittima di un reato. Lo farà secondo quanto previsto dall'art. 351 cpp, assicurando la presenza di uno psicologo specializzato che formulerà le domande, in un luogo protetto e attrezzato per questo tipo di procedure.
- Si avvierà un'indagine e un procedimento penale che avranno la finalità di identificare il responsabile del reato. Potrebbe volerci tempo e non necessariamente ti verrà comunicato l'andamento delle indagini, sino all'eventuale processo.
- Se lo ritieni utile affianca a tuo figlio o alla tua famiglia uno psicologo che vi aiuti ad affrontare al meglio quello che è successo online.

CNCPO

Il Centro Nazionale per il Contrasto alla Pedopornografia On-line (C.N.C.P.O) è stato istituito con la legge 6 febbraio 2006 n. 38, presso il Servizio Polizia Postale e delle Comunicazioni della Polizia di Stato, quale polo nazionale di coordinamento nell'ambito del contrasto e della prevenzione della pedopornografia in Rete e delle forme di devianza e di rischio per i minorenni in rete.

Negli anni il Centro ha contribuito, attraverso un continuo sforzo di adeguamento all'evoluzione digitale, a rendere costante lo sforzo di tutela dei minori, facendosi promotore di iniziative investigative di altissimo profilo tecnico ed integrando l'attività di repressione con un impegno costante per la prevenzione dei rischi online per i minori.



Polizia di Stato

Noi di Save the Children vogliamo che ogni bambino abbia un futuro.

Lavoriamo ogni giorno con passione, determinazione e professionalità in Italia e nel resto del mondo per dare ai bambini l'opportunità di nascere e crescere sani, ricevere un'educazione ed essere protetti.

Quando scoppia un'emergenza, siamo tra i primi ad arrivare e fra gli ultimi ad andare via. Collaboriamo con realtà territoriali e partner per creare una rete che ci aiuti a soddisfare i bisogni dei minori, garantire i loro diritti e ascoltare la loro voce. Miglioriamo concretamente la vita di milioni di bambini, compresi quelli più difficili da raggiungere.

Save the Children, da oltre 100 anni, lotta per salvare i bambini a rischio e garantire loro un futuro.



Save the Children

Save the Children Italia Onlus
Piazza di San Francesco di Paola, 9 - 00184 Roma
tel: +39 06 480 70 01
fax: +39 06 480 70 039
email: info.italia@savethechildren.org

www.savethechildren.it